

EDITORIALE

Nell'ambito del progetto "L'Agenzia delle Opportunità" non poteva mancare un numero di "Vita Indipendente News" dedicato al Telelavoro. Si tratta di una materia che, talvolta, appare evanescente, difficile da definire. Appare una carenza di ricerca sulle reali possibilità applicative ed una tendenza generalizzata a mettere in luce vantaggi e svantaggi, indipendentemente dai contenuti e dalla organizzazione del lavoro. Quasi sempre tra gli aspetti positivi prevalgono le ragioni dei disabili che, attraverso il telelavoro, possono così superare gli ostacoli che si frappongono alla loro libertà di circolazione, alla comodità del telelavoro per le donne che possono così conciliare meglio il ruolo di madri o i compiti di assistenza ad anziani e malati con il loro impegno professionale, al risparmio energetico che deriverebbe dalla diminuzione degli spostamenti e così via. Il rischio è quello di enfatizzare questi aspetti, trascurando completamente il "telelavoratore" e la qualità del suo lavoro. Anche noi, mentre andiamo in stampa, siamo colti dal timore di avere esagerato nel mettere in luce gli aspetti positivi, ma l'intento è ancora quello delle "opportunità". In presenza della massiccia esclusione delle persone disabili dal mercato del lavoro, consideriamo questa una ulteriore possibilità di inserimento professionale qualificato: una opzione lavorativa in più, non una scelta di forza maggiore. Ciò non ci farà dimenticare l'impegno ad affermare il diritto alla mobilità, l'esigenza di creare i servizi di supporto ad una piena espressione dei ruoli professionali, la necessità di una organizzazione del lavoro capace di far fronte alle esigenze di persone con bisogni speciali.

Alessandra Torregiani